



Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale

San Lazzaro di Savena, 12/07/2024

Spett.le Regione Emilia-Romagna
Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni
Alla c.a. Dott. Ruggero Mazzoni
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

1

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
PEC: va@pec.mite.gov.it

e, per conoscenza, **Spett.le Regione Emilia-Romagna**
Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane
Responsabile Rete Natura 2000
Alla c.a. Dott. Francesco Besio
PEC: segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it

**Spett.le Ente di gestione per i Parchi e
la Biodiversità Romagna**
Alla c.a. Dott. Nevio Agostini
PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

Oggetto: [ID: 11328] WEB-VIA FER-VIAVIAF00000031 - Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolico della potenza nominale complessiva di 50,4 MW, costituito da 7 generatori eolici da 7,2 MW collocati nel Comune di Monterenzio (BO) e dalle relative opere civili ed elettriche connesse che interessano i Comuni di Monterenzio (BO) e Casalfiumanese (BO). Progetto PNIEC.
Proponente: RWE Renewables Italia S.r.l. Osservazioni ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza ex art. 6 Dir. 92/43/CEE "HABITAT" nell'ambito della VIA.

In riferimento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 relativa al progetto "PARCO LION STONE" di cui alla Vostra nota trasmessa il giorno 20 giugno scorso, acquisito al prot. dell'Ente con n. 0002191/2024 del 21/06/2024, si è esaminata la documentazione predisposta dal Proponente e assistito alla presentazione del progetto in un apposito incontro svolto per via telematica il giorno 9 luglio scorso.

Da tale esame risulta in estrema sintesi che l'impianto per la produzione di energia elettrica di tipo eolico di cui al citato progetto avrebbe una potenza nominale di 50,4 MW grazie a 7 generatori eolici da 7,2 MW ciascuno, generatori collocati nel Comune di Monterenzio (BO) e aventi un diametro del rotore pari a 172 metri, con un'altezza massima alla punta della pala pari a 200 metri.



In qualità di Ente gestore di due Siti Natura 2000 prossimi all'area di progetto della wind farm (ci si riferisce in particolare alla ZSC-ZPS IT4050001 "Gessi bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa" e alla ZSC-ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" - come correttamente evidenziato dall'elaborato PELIS42 che evidenzia i Siti Natura 2000 ricadenti in un raggio di 10 km dalle torri) si comunica quanto segue.

Considerazioni generali sul ruolo dell'Ente

Come necessaria premessa ricordiamo che il coinvolgimento del nostro Ente deriva dalla necessità di verificare che l'impianto di progetto, da solo o in concorrenza con altri già esistenti o di progetto, non determini una incidenza negativa significativa sui Siti Natura di nostra competenza e, più precisamente nel caso in argomento, sulle popolazioni e sugli habitat di vita di specie animali (stanziali, presenti stagionalmente o in migrazione) presenti nei Siti da noi tutelati.

Considerando il progetto, ci riferiremo esclusivamente all'avifauna e chiroterofauna di interesse europeo segnalati dai Formulare dei suddetti Siti ZSC-ZPS.

È di tutta evidenza che il progetto della *Wind farm* si collochi in una zona appenninica caratterizzata da una elevata naturalità: prova ne è la presenza di diversi ed estesi Siti Natura 2000, Siti peraltro connessi tra loro da una rete ecologica di rango regionale che lo Studio di incidenza non considera adeguatamente da un punto di vista della funzionalità e connettività ecologica e come, seppure in modo insufficiente e assai parziale, emerge anche dal Programma di monitoraggio (elaborato PELI-S13-0). Il valore naturalistico di tali istituti dell'Unione europea sta, infatti, nell'essere nodi della Rete Natura 2000, un network diffuso ed indispensabile sia per una fauna stanziale, capace di movimenti giornalieri e stagionali nell'arco di alcune decine di km, sia per la fauna migratoria (con la fondamentale funzione di *stepping stone* negli spostamenti in direzione Nord/Sud), fauna che si muove anche tra nazioni e continenti diversi. Nonostante l'evidenza di questo valore, il Proponente attribuisce scarsissima importanza a questi aspetti (si veda ad es. l'elaborato PELI-S31-0 "Inserimento su rotte migratorie avifauna"). **Questa sottovalutazione della possibile significativa incidenza sulla biodiversità di interesse europeo del progetto e della fase di gestione dell'impianto eolico è il principale limite dello Studio di incidenza e dei vari documenti che ne sono premessa o corollario: di qui il parere negativo del nostro Ente alla luce delle informazioni disponibili: per le specifiche caratteristiche dell'impianto produttivo (localizzazione, dimensione, tipologia, effetto cumulativo con altri impianti, ...), il progetto deve essere valutato con somma attenzione perché in grado di causare una significativa perturbazione e alterazione dell'idoneità degli habitat di vita di numerose specie animali, danneggiando le popolazioni ivi presenti (sia in forma stanziale o stagionale che in fase di migrazione), determinando una significativa riduzione della funzionalità ecologica ed una permanente frammentazione di un'ampia superficie dell'Appennino Bolognese.**



Considerazioni su quanto previsto dalle Misure di conservazione

È bene richiamare sinteticamente in premessa quanto stabilito dalla vigente disciplina per i Siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna, rimarcando il carattere vincolante e prescrittivo di queste Misure volute dall'Unione europea:

- per effetto delle Misure generali di conservazione in tutte le ZPS è esplicitamente “vietato realizzare nuovi impianti eolici”: la ratio del divieto assoluto risiede chiaramente nell’impatto di questa tecnologia atteso nei confronti dell’avifauna;
- le stesse Misure generali di conservazione pongono una particolare attenzione in caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi in una fascia di 5 km dai Siti Natura 2000: in tale caso è infatti “obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i Chiroterri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d’Europa con la risoluzione 5.6 “Wind Turbines and Bat Populations” del 2006. In particolare, la Valutazione di incidenza (Vinca) dell’Ente gestore del sito dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all’intero arco dell’anno, considerando un’area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratore degli uccelli e dei Chiroterri e le aree di collegamento per le specie presenti nell’ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere, bat detector, microfoni, ecc.) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità)”.
- oltre a quanto sopra si consideri quanto stabilito dalle Misure di conservazione sito specifiche nel caso dei due Siti di nostra competenza, ossia il Sito IT 4050012 “Contrafforte pliocenico” ed il più distante Sito 4050001 “Gessi bolognesi, Calanchi dell’Abbadessa” (sito che correttamente compare in alcuni elaborati in quanto potenziale habitat rifugio per varie specie di chiroterri: in tal caso la “Valutazione di incidenza (Vinca) dell’Ente gestore del sito degli impianti eolici e idroelettrici che possono interessare negativamente habitat fluviali, ittiofauna, uccelli e chiroterri e altre specie di interesse comunitario nel raggio di diversi km dall’impianto a seconda dell’ecologia della specie e delle caratteristiche ambientali, dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dalle Misure di conservazione generali e da quanto indicato dalle più recenti Linee guida nazionali o internazionali (ad es. le indicazioni di UNEP/EUROBATS - Agreement on the Conservation of Populations of European Bats), assumendo a fondamento della Valutazione conoscenze derivanti da appositi monitoraggi e rilevamenti.

Ciò premesso, **risulta evidente che la documentazione presentata dal Proponente ha completamente ignorato tali misure prescrittive.**



Rispetto delle Linee guida regionali circa la redazione dello Studio d'incidenza

Al fine di recepire le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (Vinca) del 2019, dal settembre 2023 la Regione Emilia-Romagna ha approvato, con Deliberazione di Giunta regionale n. 1174, un'apposita Direttiva regionale sulle procedure della Valutazione di incidenza ambientale (Vinca).

Lo Studio d'incidenza non è stato formulato tendo conto di tali Linee guida regionali (e nemmeno di quelle precedentemente in essere). **Si ritiene necessario** che venga attivata la procedura obbligatoria prevista e **che lo Studio venga riformulato seguendo tali indicazioni**: tale modalità obbligherà il proponente ad affrontare sistematicamente ed esplicitamente temi non sufficientemente sviluppati ad oggi, quali ad esempio le valutazioni circa eventuali alternative (ad es. diverse localizzazioni, parziale realizzazione...) o le indicazioni delle eventuali Misure di compensazione (facendo riferimento ad "interventi non strettamente collegati con l'opera, ma che vengono realizzati a titolo di compensazione ambientale").

Considerazioni sul "Progetto di monitoraggio ambientale" limitatamente alle indagini sulle specie animali di interesse comunitario

Il programma di monitoraggio sulla componente faunistica descritto all'Elaborato PELI-S04-0 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*" appare del tutto inadeguato a rispettare le Misure di conservazione sopra richiamate e ad analizzare la biodiversità dell'area di progetto: risulta, infatti, insufficiente per durata, carente nella descrizione dei metodi, dei risultati e delle aree effettivamente controllate, limitato per le specie target,

Non si condividono, inoltre, le modalità di indagine proposte nel paragrafo "*Ricerca delle carcasse per avifauna e chiroterofauna*" a pag. 40 e 41.

Più in generale riteniamo che un Programma di monitoraggio sulla componente naturalistica avrebbe dovuto essere preventivamente concordato con i vari Enti preposti alla tutela dei Siti Natura 2000 proprio per renderlo attinente alle più stringenti problematiche di conservazione che il progetto solleva: non essendoci stato confronto, è andata persa l'occasione di concentrare gli sforzi su elementi utili e necessari di cui ad oggi non si dispone.

Considerazioni sul monitoraggio 2023 su Uccelli e Chiroteri

Analoghe considerazioni valgono anche per quanto riportato nell'elaborato PELI-S13-0 "*Monitoraggio avifauna e chiroterofauna - Primo report*".

Report sull'avifauna dell'area: seppure di durata troppo limitata e tale da potere essere ritenuto solo "preliminare" circa l'effettiva importanza dell'area, ci conferma la grande rilevanza avifaunistica dell'area e, al contempo, la grande vulnerabilità del contesto.

Si sottolinea come l'indagine - per metodi utilizzati, specie target, periodo e sforzo sul campo - non abbia seguito i protocolli che sarebbe state necessario impiegare. Inoltre, stante l'inaccessibilità di molte aree che abbiamo constatato anche personalmente, lo Studio è necessariamente carente



circa l'analisi puntuale necessaria a livello del singolo aerogeneratore di progetto.

Report sui chiroterri: l'attività di rilevamento dei chiroterri non è stato svolto, come richiesto esplicitamente dalle Misure di conservazione, per un'area di 5 km seguendo le indicazioni di EUROBAT o del Consiglio d'Europa. Segnaliamo in particolare come, facendo riferimento in particolare alle aree carsiche e alle aree forestali, non sia chiaro come siano state indagate le ampie zone nel buffer per la ricerca dei *roost*; insufficienti ci paiono il numero di punti di ascolto, il periodo di svolgimento dei rilievi, il numero di giornate di rilevamento, le attrezzature impiegate (non automatiche e inefficaci per controllare per intere notti le aree effettivamente spazzate dai futuri rotor); mancano, infine, considerazioni sulle specie migratrici (e la loro fenologia) e sulle diverse specie capaci di grandi spostamenti giornalieri, specie pertanto maggiormente sensibili agli impianti eolici: ci si riferisce in particolare al Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), la specie più emblematica della chiroterrofauna troglodila presente nei Siti Natura 2000 contermini.

A partire da questi elementi parziali e come già detto nel caso degli uccelli, lo Studio - in modo non logico e consequenziale - ritiene scarsa l'incidenza dell'impianto sulla chiroterrofauna di interesse europeo in forza di un quadro non esaustivo della Chiroterrofauna dell'area ipotizzando, conseguentemente, misure di gestione e mitigazione non condivisibili e coerenti con le problematiche di conservazione dei pipistrelli poste dal progetto.

Considerazioni sullo Studio d'incidenza

L'elaborato PELI-S12-0 "Studio di Incidenza Ambientale" è inadeguato e carente.

In primis considera il potenziale impatto dell'impianto sul solo Sito Natura 2000 "IT4050011 - Media Valle del Sillaro", ignorando completamente i diversi Siti che devono necessariamente essere presi in considerazione nell'area circostante, analizzando tutte le componenti presenti nei Formulare standard Natura 2000 potenzialmente impattate dal progetto.

Per competenza ci riferiamo ai Siti ZSC-ZPS IT4050001 "Gessi bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa" e ZSC-ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico".

Più in generale lo Studio di incidenza, pur evidenziando elementi che comprovano la vulnerabilità dei luoghi e l'importanza della biodiversità dell'area di intervento, conclude semplicisticamente dichiarando:

Si ritiene quindi che le operazioni di realizzazione e la presenza degli impianti, a valle delle mitigazioni che saranno adottate, non possano determinare effetti significativi sugli elementi di pregio sopra descritti, caratterizzanti il sito e pertanto non avere incidenza negativa significativa sulla "ZSC Media Valle del Sillaro" Codice Natura 2000 IT4050011

A nostro avviso, lo Studio non può arrivare a detta conclusione non avendo trovato e raccolto elementi che ci consentano di escludere una incidenza negativa significativa dell'impianto su pipistrelli ed uccelli.



Considerazioni sulla Valutazione del numero di collisioni possibili

Circa la stima del potenziale impatto sulla componente ornitica, lo Studio si addentra in un complicato calcolo per arrivare a stimare il numero di collisioni con gli uccelli: tale calcolo si limita però ai soli rapaci diurni, ignorando impropriamente l'esigenza di analizzare l'eventuale incidenza sulle numerose specie ornitiche di interesse comunitario e conservazionistico che frequentano e sono ben note nella zona: si pensi, ad esempio, al succiacapre, tottavilla, calandro, gufo reale, rondone alpino, allocco, specie nidificanti. Analogo discorso sarebbe possibile per molti migratori...

In conclusione, lo Studio non affronta i molti taxa protetti elencati dai Formulari, dimostrandosi incompleto e parziale, del tutto inutile a stimare il possibile impatto sulla fauna ornitica.

Oltre al limite sopra evidenziato, facciamo notare come lo Studio stimi le possibili collisioni con il "modello di Band" (o dello Scottish Natural Heritage): se abbiamo ben compreso, i valori di u (ovvero "la stima del numero di uccelli che possono attraversare la superficie di rischio in un anno") e di U (ovvero "il numero effettivo di individui che possono scontrarsi con i rotori") presuppongono una conoscenza tecnica "rigorosa" dei popolamenti (ossia quali-quantitativa) e della fenologia delle popolazioni che frequentano le aree di progetto: si tratta di una conoscenza che ad oggi non è disponibile e che il Proponente non ha comunque fornito: in tali condizioni l'applicazione del modello potrebbe portare a conclusioni del tutto fuorvianti o, in ogni caso, da valutare criticamente specie per specie.

Come esempio emblematico riportiamo il caso dell'aquila reale, di cui lo Studio cita la nidificazione con tre coppie nella provincia di Bologna: recenti ricerche su Rete Natura 2000 hanno confermato la nidificazione di una quarta coppia di aquila a meno di 2 km dagli aerogeneratori, determinando una significativa modifica dei valori utilizzati dallo Studio, valori che dovrebbero aumentare la probabilità di impatto calcolata dal modello stesso...

In conclusione, visto le conoscenze che il modello richiede, crediamo che l'effettiva capacità predittiva di tale strumento dovrebbe essere attentamente valutata da parte di un istituto indipendente (ad es. ISPRA, IUCN, ...) facendo riferimento a diverse situazioni reali ben conosciute ed arrivando a dare indicazione sull'affidabilità del metodo.

Considerazioni sulle Misure di mitigazioni proposte dallo Studio

Correttamente lo Studio a partire da una problematica sulla conservazione di uccelli e pipistrelli sente la necessità di individuare apposite "misure di mitigazione", misure che a nostro avviso necessitano di approfondimenti.

La gestione dell'impianto può certamente essere calibrata in base ai flussi migratori reali, alla velocità del vento (se ne accenna per i pipistrelli), al possibile impatto su specie notturne o diurne, ... ma la proposta nello Studio non è sufficientemente dettagliata, probabilmente anche perché la conoscenza della componente biodiversità su cui si basa non può consentirlo.



Tra le misure di mitigazione tratteggiate compaiono poi sistemi automatici di rilevazione (denominati DtBird e DTBat) capaci di individuare esemplari in volo e, solo in alcuni casi, di determinare l'arresto delle turbine. Questa proposta, per molti versi avveniristica e non del tutto convincente, merita tanto interesse quanto chiarimenti.

La soluzione indicata (purtroppo descritta sommariamente) suscita, infatti, curiosità e domande: quale è la taglia minima degli animali rilevati dagli strumenti? A che distanza avverrà l'avvistamento? I sistemi funzionano in ogni condizione meteo? Quali sono i tempi di "frenata" delle pale? Come avviene la registrazione degli ultrasuoni dei chiropter, considerando i limiti dei registratori di ultrasuoni ed il comportamento "silenzioso" di molte specie? I segnali di allarme utilizzati saranno generici o specie-specifici? Come si decideranno i segnali d'allarme da impiegare vista la ricchezza faunistica della zona? Il ripetersi dei segnali d'allarme non determinerà assuefazione come già dimostrato in molti ambiti in cui questa tecnica dissuasiva è già stata impiegata? ...

Chiediamo che ci venga indicato almeno un positivo esempio realizzato in Europa a cui potere fare riferimento.

In conclusione, fermo restando l'esigenza di avere maggiori informazioni, siamo fortemente interessati ad esaminare i dati raccolti e analizzati da soggetti terzi ed indipendenti circa questa promettente tecnologia: in ogni caso è necessario che il Proponente elabori un programma di gestione di tale mitigazione più accurato e chiaro rispetto a quello presente nello Studio.

Considerazioni sulla rete ecologica regionale

L'area di intervento si colloca all'interno della Rete ecologica regionale che connette in particolare Siti Natura 2000 e altre Aree protette; questa "connessione ecologica" è di particolare importanza nell'ambito collinare e montano ed è richiesta dall'Unione europea.

Appare evidente come l'individuazione di questa rete sia avvenuta proprio per evitare che eventuali interventi e infrastrutture alterino le relazioni ecologiche tra popolazioni e habitat, causando l'isolamento dei nodi della rete e delle relative popolazioni, la frammentazione degli habitat di vita e la perdita di funzionalità durante le fasi di spostamento/migrazione.

Lo Studio non chiarisce minimamente come l'impianto vada ad alterare e modificare la connettività ecologica oggi presente nell'area in cui intenderebbe collocarsi, connettività diffusa e per molte specie che segue sia l'orientamento Nord/Sud che quello Est/Ovest.

Mancata valutazione dell'effetto cumulativo tra più progetti/impianti

Nell'ambito dello Studio non è stato considerato con la dovuta attenzione l'effetto cumulativo dovuta alla presenza di un impianto eolico già in attività, sito in località Casoni di Romagna, in Comune di Monterenzio.

La proposta, inoltre, ignora del tutto altri due progetti che devono essere considerati necessariamente in tale ottica: ci riferiamo sia al progetto PNIEC "Parco eolico Emilie", 40,5 MW, in



Comune di Casalfiumanese (BO); proponente Emilie Wind S.r.l e “Parco Eolico Emilia”, da realizzarsi nei Comuni di Monterenzio (BO), Casalfiumanese (BO), Castel Del Rio (BO), Castel San Pietro Terme (BO); Progetto PNIEC. [ID: 9056].

Analoghe considerazioni valgono anche per l’effetto barriera e inquinamento luminoso che avrebbero dovuto essere presi in considerazione cumulativamente e singolarmente.

In conclusione, sulla base di quanto sopra evidenziato, si ritiene che **la documentazione esaminata sulla componente naturale di nostra competenza** (ZSC-ZPS IT4050012 “Contrafforte Pliocenico” e ZSC-ZPS IT4050001 “Gessi bolognesi, Calanchi dell’Abbadessa”), **non possa ritenersi sufficiente ad effettuare una adeguata Valutazione appropriata ai sensi delle Linee guida nazionali e della vigente normativa.** Come infatti evidenzia seppur sommariamente lo Studio di incidenza e come dimostrano le speditive analisi di campo elaborate dal Proponente, l’area di intervento è habitat di vita e di transito/migrazione di numerose e minacciate specie di uccelli e chiroterteri di interesse conservazionistico per l’Unione europea.

Considerando che l’Autorità competente può autorizzare un progetto **solo dopo avere accertato che non si rechi pregiudizio all’integrità dei Siti Natura 2000**, proprio a partire dai limiti dello Studio esaminato che non si basa su dati (per qualità e quantità) sufficienti allo scopo ed in forza del “principio di precauzione”, **nel timore di una incidenza negativa significativa sulla fauna di interesse europeo e di un effetto negativo significativo rispetto agli obiettivi di conservazione di cui alla Dir. 92/43/CEE e Dir. 2009/147/CE, per quanto di competenza siamo tenuti in questa fase ad ESPRIMERE UN PARERE NEGATIVO ALLA REALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO IN ARGOMENTO.**

Ricordiamo che il succitato riferimento al “principio di precauzione” previsto dall’articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (UE) (ex articolo 174 del TCE), si fonda sulle Linee guida nazionali per la VInCA, stante l’obiettivo istituzionale di garantire *“un alto livello di protezione dell’ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio applicato ogni qualvolta non sia possibile escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di interferenze significative generate”* da un progetto come quello di cui trattasi

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile dell’Area Ambiente

Dott. David Bianco*

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell’art. 3, comma 2, del D.lgs.39/1993.